

Il popolare personaggio si sfoga e si difende (a modo suo)

L'ultima sceneggiata: Kramer contro Merola

« Parlano male della sceneggiata: ma che cos'è il film con Dustin Hoffman? Sugli schermi «Zappatore» — «Se mia moglie mi tradisse, la ucciderei!»



ROMA — «O zappatore» (il contadino) non scende più da Panam Napoli-New York, prende un taxi e si fa portare all'irrisolvente dei sacrifici paterni, il quale sta celebrando i genitori e la brava ragazza che aveva al paese. Comunemente sia, c'è (uomini sciechi) e alle signore («femmine pittate»), ramanzina al signorino. Una telefonata potevi anche farla,

«copp' o sciaraballo» (da sopra il catesse) ma da un volo Waldorf Astoria, dove ritrova il figlio avvocato, un feticcio fidanzamento con la donna che gli ha fatto scordare i genitori zappatore è il. Augura «felicitissima sera» ai signori mangia un sandwich e beve Coca Cola, poi attacca con la rimpoverita, e vedendo che il giovanotto è molto imbarazzato, ricordati, aggiunge,

che per farti diventare qualcuno ho sudato tutta una vita («aggio zappato e sto zappando ancora notte e ghioruno»). Fulminea presa di coscienza ribadita a chiusura del discorso: «Si zappo a terra cheso te fa onore. Adenocchiate. E vaseste stmmame!».

Al che cuoredipetra si scioglie, corre verso il genitore, gli bacía le mani callose, pianta la sgualdrina, pianta pure Michele Sindona, alla voleva per difensore in una causa, prenota due posti sul primo aereo che parte per l'Italia, rosso dal rimorso che forse non farà in tempo a vedere la madre che sta naturalmente morendo.

Riveduta e corretta, la più famosa delle sceneggiature napoletane, «Zappatore», un dramma che Raffaele Chiusi trasse dai versi di Libero Bovio e dalla musica di Ferdinando Albano, alla fine degli anni Venti, torna ora in versione cinematografica con un film (uscirà il mese prossimo) firmato da Alfonso Brescia, una specie di Raffaello Matarazzo, anni Settanta, «padrino» di tante storie di malavita tirate al ciclostile e chiamate per comodità e pigrizia «sceneggiate», parole che fanno soldi soprattutto in provincia.

Il film, manco a dirlo, ha per protagonisti Mario Merola nei panni del papà-zappatore e un contorno di attori di gran rispetto (Regina Bianchi e Aldo Giuffrè) o aspiranti tali (Gerardo Amato, Mara Venier, Matilde Ciccia).

«Ho realizzato il mio sogno», ha fatto sapere in giro Mario Merola. «Zappatore è per me quello che potrebbe rappresentare per un altro attore rifare «Via col vento». Così si crede Clark Gable e non s'accorge che si è fatto incastrare definitivamente dal cinema alla ricerca, data la congiuntura, di cadaveri da riesumare. Oggi tocca alla sceneggiata che da un pezzo è decomposta (Vittorio Viviani ne datava la morte già nel 1953, ispirato ad una canzone di Bovio); si parla di ideologia, di un'attesa e affronta quell'argomento, sia pure con toni populistici, era già un atto di coraggio per quei tempi, come scrisse Vittorio Viviani. «La gente vuole le cose semplici» — continua — «Va a vedere la sceneggiata come se andasse a mangiarsi una pizza col pomodoro. 30 milioni di incasso in due sere a Milano non sono una fessata. Sapete chi vedo in platea? personaggi famosi, scrittori, registi, Magari si nascondono perché hanno la puzza sotto il naso, ma vengono lo stesso. L'anno scorso in un paese del Casertano ho sorpreso Franco Rossi. Forse che il film suoi non sono carichi di violenza?».

Merola — l'interrompo — se sapete che sua moglie la radice oppure la sorprendente a letto con un altro uomo, lei che cosa farebbe? «Potrei anche ucciderla, perché al sangue non si comanda. E non credo che lo farei perché sono un meridionale. Anche un milanese si comporterebbe allo stesso modo».

Anche i nostri governanti se ne rendono conto. Non fanno niente, e per aiutare questo sviluppo culturale. Ma la loro inerzia non nasce dall'ignoranza della realtà. Al contrario: i partiti al potere, consoci del calore clientelare delle istituzioni culturali, sono impensabilmente darsi la scialata. Se la famosa legge sulla musica resta nel limbo delle promesse, è perché essa deve venire cacciata su misura per una nuova lotizzazione che assicuri ai potenti di turno la congrua parte di posti, fondi, clientele elettorali.

Le sue amicizie americane. E' stato ospite di riguardo a matrimoni di rampolli di boss mafiosi, insomma. «L'rispondo come feci con Maurizio Costanzo: "Che cos'è la mafia? Qualcosa che si mangia?". Un amico si sposa e io ci vado. Canto e mi pagano bene. Neh! Che male c'è?».

Due anni fa ha avuto paura. Qualcuno, a Napoli, minacciava rappresaglie contro i suoi figli, sperando anche contro la sua abitazione. «Fortunatamente non ho avuto più alcun fastidio. Si sono mossi degli amici che mi vogliono bene».

I figli non si toccano. Pare che all'epoca delle minacce decine di «scafisti», i ragazzi che guidano i motoscafi blu del contrabbando, quelli che abitano al Pallonetto a Santa Lucia, il rione marinaro dove Merola è considerato un dio, sorvegliassero la villa del cantante-attore. Certamente, e le parole di Merola lo confermano, qualche boss della malavita è intervenuto per mettere fine a quella «mafinità».

Che cosa sarebbe successo, se avessero torto un cappello a uno dei suoi figli, gli domando ancora.

La gente avrebbe tagliato le teste a quei delinquenti? risponde con tanta sicurezza che Khomeini potrebbe andare da lui a prendere lezioni di potere carismatico. D'altronde, un posto accanto a San Gennaro, Mario Merola se l'è guadagnato il mese scorso quando si è messo a dare numeri per il Lotto da una televisione privata. Li hanno giocati ed hanno vinto. E per qualche tempo hanno sopravvissuto a spese del mito. Tirate a campare, offre Mario Merola.

Gianni Cerasuolo

NELLE FOTO: due immagini di Mario Merola (a sinistra, durante la lavorazione del film)



Qui sopra, una scena di «Fronte delle notizie»; sotto, un'inquadratura della «Figlia di Cathy»

Incontri di Sorrento: novità dall'Australia

Dietro le sbarre c'è un cinema in rivolta

Il ritorno in patria di Patrick White e il Nobel conferito gli nel 1973, coagolano la situazione. Temi fino allora presentati come mito, lamento o pura negatività, diventano temi problematici dell'esperienza nazionale. Sono il tema centrale della prigione — che ha radici storiche in un paese fondato dai forzati — e della lontananza da ogni dove, con il conseguente motivo del disperato desiderio di fuga, affrancamento, partenza: il tema del «grande vuoto australiano».

Tutte questioni che riaffiorano tormentosamente insistenti anche nel più aggiornato cinema australiano. Tanto nella densa materia narrativa del film di Gillian



Armstrong, «La mia brillante carriera, quanto nelle più enigmatiche prove di Peter Weir, «Picnic a Hanging Rock» e «L'ultima onda», per citare soltanto le sortite «australiane» di maggiore risonanza in Europa e nel nostro paese — le vicende, i personaggi, le situazioni indugiano, inquiete e inquietanti, nella rievocazione di solidi e di nevrosi quasi ataviche: più spesso, si proiettano verso altri possibili modi di vita, presentimenti o speranze tutte da conquistare — qui e ora — tra gli sconfinati spazi come nella ravvicinissima realtà del pianeta Australia».

La sufficienza tal avvisaglia con più circostanziate pezze

di appoggio sono state già proposte nella giornata d'avvio degli incontri di Sorrento, da opere per se stesse largamente indicative delle tendenze del cinema australiano, anche se non sono qui in predicato né la specifica dimensione estetica, né le particolarità espressive, pur apprezzabili, in ogni singolo film. Ci riferiamo al lungometraggio a soggetto di Donald Crombie, «La bambina di Cathy», e al lavoro di Phil Noyce, «Fronte delle notizie», per metà documentario e per metà di finzione — benché entrambi i film si riferiscano a episodi ed eventi reali — dove persistentemente vengono segnalati di un malessere, di una crisi di trasformazione quasi obbligata che percorre oggi, talora drammaticamente, il tumultuoso sviluppo della società australiana.

La bambina di Cathy, pur messa e raccontata secondo le cadenze di un moderno melodramma, evoca, di riflesso, con «cori e figure» di un malessere, di una crisi di trasformazione quasi obbligata che percorre oggi, talora drammaticamente, il tumultuoso sviluppo della società australiana.

Fronte delle notizie, invece, ritratta attraverso alterne vicende private e pubbliche di alcuni pionieri del giornalismo d'assalto dei cineoperatori il faticoso «evolversi» civile e politico dell'Australia che, dagli anni '30 agli anni '50, secondo le varie influenze delle amministrazioni conservatrici e laburista, ha conosciuto, anche dilatati e deformati dalla vecchia «egemonia» americana, tutte le eroi e le scarse delizie di un periodo tra i più travagliati della storia contemporanea.

Due film, due acuti paradigmi dell'Australia d'oggi e, ancor più, di quella nuovissima, insospettata ondata cinematografica che, dagli antinoidi cinquantenni, forse appena atuita, fino a noi.

Sauro Borelli

Al basso costo dei «dischi settimanali» spesso non corrisponde la qualità

In edicola la musica costa la metà

La musica, ormai, si acquista in edicola assieme ai giornali, ai romanzi gialli e alle edizioni economiche dei classici. Lo conferma la contemporanea pubblicazione di due serie di dischi settimanali: il «Toscanni» del Gruppo editoriale Fabbri in 32 puntate e i gioielli della lirica che accompagnano gli 80 fascicoli della Grande enciclopedia della musica di Longanesi.

Le due iniziative, per quanto diverse, nascono da una comune esigenza: dare ad un pubblico popolare musica popolare a buon mercato. Il pubblico si è assai allargato in questi anni: le sale da concerto sono affollate e i teatri d'opera si avvicinano alla saturazione.

Anche i nostri governanti se ne rendono conto. Non fanno niente, e per aiutare questo sviluppo culturale. Ma la loro inerzia non nasce dall'ignoranza della realtà. Al contrario: i partiti al potere, consoci del calore clientelare delle istituzioni culturali, sono impensabilmente darsi la scialata. Se la famosa legge sulla musica resta nel limbo delle promesse, è perché essa deve venire cacciata su misura per una nuova lotizzazione che assicuri ai potenti di turno la congrua parte di posti, fondi, clientele elettorali.

Le sue amicizie americane. E' stato ospite di riguardo a matrimoni di rampolli di boss mafiosi, insomma. «L'rispondo come feci con Maurizio Costanzo: "Che cos'è la mafia? Qualcosa che si mangia?". Un amico si sposa e io ci vado. Canto e mi pagano bene. Neh! Che male c'è?».

Due anni fa ha avuto paura. Qualcuno, a Napoli, minacciava rappresaglie contro i suoi figli, sperando anche contro la sua abitazione. «Fortunatamente non ho avuto più alcun fastidio. Si sono mossi degli amici che mi vogliono bene».

I figli non si toccano. Pare che all'epoca delle minacce decine di «scafisti», i ragazzi che guidano i motoscafi blu del contrabbando, quelli che abitano al Pallonetto a Santa Lucia, il rione marinaro dove Merola è considerato un dio, sorvegliassero la villa del cantante-attore. Certamente, e le parole di Merola lo confermano, qualche boss della malavita è intervenuto per mettere fine a quella «mafinità».

Che cosa sarebbe successo, se avessero torto un cappello a uno dei suoi figli, gli domando ancora.

La gente avrebbe tagliato le teste a quei delinquenti? risponde con tanta sicurezza che Khomeini potrebbe andare da lui a prendere lezioni di potere carismatico. D'altronde, un posto accanto a San Gennaro, Mario Merola se l'è guadagnato il mese scorso quando si è messo a dare numeri per il Lotto da una televisione privata. Li hanno giocati ed hanno vinto. E per qualche tempo hanno sopravvissuto a spese del mito. Tirate a campare, offre Mario Merola.

Gianni Cerasuolo

NELLE FOTO: due immagini di Mario Merola (a sinistra, durante la lavorazione del film)

PROGRAMMI TV

- 10,00 CONCERTO VIVALDIANO. Regia di Tonino Del Colle
- 10,45 MESSA - Dalla chiesa della Madonna dei Monti
- 11,30 IN COLLEGIAMENTO VIA SATELLITE - DALL'EUROPA A SIDNEY - Celebrazione di Guglielmo Marconi
- 11,55 SEGGI DEL TEMPO - A cura di L. Ghiale
- 12,30 CAMPO DI MARE - Un programma presentato dalla Marina Militare
- 13,14 TG L'UNA Quasi un rotocalco per la domenica.
- 13,30 TG 1 NOTIZIE
- 14-15,50 DALLO STUDIO 5 DI ROMA. Pippo Baudo presenta «Domenica in...»
- 14,50 NOTIZIE SPORTIVE
- 15,00 BENTORNATI PLATTERS. Regia di Luigi Bonori
- 15,50 NOTIZIE SPORTIVE
- 16,00 LE AVVENTURE DI NIGEL - (2. p.)
- 17,00 90 MINUTO
- 17,25 «FUORI DUE» - Antepremia di Scaccomatto, portafortuna della Lotteria Italia.
- 18,55 NOTIZIE SPORTIVE
- 19,00 CAMPIONATO ITALIANO (Serie B) CHE TEMPO FA
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 ARABELLA - Sceneggiato tratto dal romanzo di Emilio De Marchi (3. puntata)
- 21,45 DOMENICA SPORTIVA
- 22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere.
- 23,00 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

- 10,00 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in TV
- 10,30 MUSICHIA DI BENJAMIN BRITTEN DEDICATE ALL'INFANZIA
- 11,20 CINECLUB - Di L. Michetti Ricci (1. p.) «Il vero Charlie»
- 12,00 TG 2 - ATLANTIDE - Dibattito internazionale sui fatti del mondo, a cura di Rito Cortese
- 12,30 LA FAMIGLIA ADDAMS (Ultimo episodio) - Telefilm «Il giorno del derby». Regia di Charles A. Nichols
- 13,00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13,50 DOLBY DIGITAL - Dal romanzo di W. Graham
- 15,15 CARO HELM - Telefilm: «Un cane e il suo uomo»
- 15,45-17 TG 2 - Diretta sport - Fano: Motociclismo: Campionati Italiani Motocross 125
- 17,00 PROSSIMAMENTE - Programmi per 7 sere
- 17,35 MICROFONO D'ARGENTO '79 - Presenta Sandro Clotti
- 18,40 TG 2 - Gol flash
- 18,55 MATTI HELM - Telefilm: «Fondazione Rollins»
- 19,50 TG 2 - Studio aperto
- 20,00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
- 20,40 «CIELO MIO MARITO» - «Conferenza sulla gelosia», con Gino Bramieri, Alda Chelli, Marisa Merlini
- 21,50 TG 2 DOSIER - Il documento della settimana a cura di Ennio Mastrototano
- 22,45 TG 2 STANOTTE
- 23,00 DONOVAN IN CONCERTO - Regia di Gianni Boncompagni

- 14,30 TG 3 DIRETTA SPORTIVA - Telecronaca a diffusione nazionale - Teramo pallamano - Cuneo: pallone elastico
- 19,20 VISTO DA... - Con Ottavia Piccolo (musica impossibile) di Stefano Benni da «Carissimi, la nebbia agli Irti colti».
- 20,20 LE CENTO CITTA' D'ITALIA
- 20,30 GIANNI E PINOTTO
- 20,40 TG 3 LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
- 21,25 TG 3 SPORT REGIONE
- 21,40 CON AMORE - Storie raccontate dai protagonisti e raccolte da Diana Crispo e Bigio Proietti. Regia di Paolo Fondato (6. p.)
- 22,20 TG 3
- 22,40 UNA SERA UNA PIAZZA. di Filippo Massari e Lidia Serenari

PROGRAMMI RADIO

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6:30: Il topo di discoteca: 7, 8, 40: Musica per un giorno di festa: 9:10: Il mondo di attualità: 9:30: Messa: 10:13: Diario della bottega teatrale con Vittorio Gassman; 10:45: Intervista musicale: 11: Rally: 11:50: I sospiri delle bambole: 12:30-14:30-17:05: Carta bianca: 13:15: Radiofolle romanzate: 14: Radiouno jazz '80: 15:50: Tutto il calcio minuto per minuto: 19:20: GR 1 sport tutto basket; 19:55: Musica break; 21:03: Concerto dei premiati al XXVII concorso internazionale di violino Nicola Paganini; 23:10: In diretta da radiouno - La telefonata.

- GIORNALI RADIO: 6:05, 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 11:30, 12:30, 13:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 22:30. Ore 8:40, 8:55-7:05-7:55: Operazione contrabbando: in diretta da via Asiago Claudio De Angelis presenta «Musica classica e leggera senza pas-

- saporto»: 8:15: Oggi è domenica: 8:45: Videoflash: 9:30: Il baraccone: 11-11:35: Radio Graffiti; 12: GR 2 anteprema sport; 12:15: Le mille canzoni; 12:45: Hit parade 2; 13:41: Soundtrack; 14: Trasmissioni regionali; 14:30-15:50-17:45-18:32: Domenica con noi; 15:17: Domenica sport; 19:50: Il pescatore; 20:10: Spazio X; 21:10: Notte tempo; 22:50: Buonotte Europa.

- GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45. Ore 6: Quotidiana radio: 6:55-8:30-10:30: Il concerto del mattino: 7:28: Prima pagina: 9:48: Domenica: 12: Antologia di interpreti; 13: Disco novità; 14: Le ballate dell'antierate; 15:30: L'acustico e l'eletronico in musica; 16:30: Il passato da salvare; 17: La dame blanche, opera comica, direttore Pierre Sicoli; 20:05: Franzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 22:15: Un racconto di Guy De Maupassant; la madre dei mostri; 22:30: Nicola Antonio Porpora; musiche per violoncello; 23: Il jazz